This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

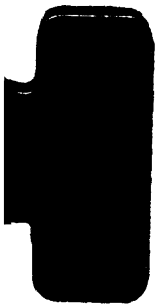
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`



Digitized by Google

Italy

Digitized by Google

Digitized by Google

CHINI

Alfredo De Tilla

lariti che uccidono

Giurati che assolvono

Estratto dalla *Domenica Giudiziaria*, Anno I, n. 6, 1896.

NAPOLI
STABILIM. TIPOGRAFICO CAV. A. TOCCO
S. Pietro a Majella, 31
1897

Digitized by Google

DEC. 20, 1930

Digitized by Google

Beaumarchais ebbe il torto di scrivere che: *" le mariage est de toutes les choses serieuses la chose la plus bouffonne!"*. Invece in tutti i tempi, presso tutti i popoli, in ogni grado di civiltà la storia ne insegna che vi furono mariti che volsero a tragedia *la chose la plus bouffonne* e uccisero le mogli infedeli.

Il fenomeno non è nuovo in questa fine di secolo e potrebbe soltanto discutersi se il male sia reso più acuto dalla corruzione dei tempi, come direbbe un moralista, o dallo stato della nostra legislazione che non consente altra via di uscita, che la morte, a quella *trappola che la natura ci tende*, come *Arturo Schopenhauer* chiama il matrimonio: ma una statistica delle infedeltà conjugali e non di quelle soltanto che arrivano nelle aule di giustizia non è stata nemmeno tentata, nè la si poteva, e il raffronto fra i tempi che furono e l'ora presente riesce impossibile.

Digitized by Google

Quello che è assolutamente nuovo di questo scorcio di secolo, e che trova riscontro solo in una legislazione che, si dica pure monumento di sapere giuridico, consacra una mostruosità senza nome dando al marito un dritto di vita o di morte sulla moglie—è l'assoluzione dei mariti assassini che i giurati di tutti i paesi costantemente e scioccamente pronunziano.

Perchè assolvono quei giurati ?

Se per poco volessimo chieder conto, ciò che la legge sapiente *ragionevolmente* vieta, del perchè del loro monosillabo *irragionato*, io non so come potrebbero cavarsela.

Immaginiamoci che siano dei giurati profondi conoscitori del dritto.

Un'ipotesi, come si comprende di leggieri assai strana, giacchè per quanto i giurati, sotto le parvenze di questioni di fatto, decidano, e spesse volte, delle più intricate questioni di dritto, che affaticarono il cervello di chi sa quanti pensatori e giuristi, pure la legge, *sapiente*, per siffatti giudizii, non fa quello che ogni uomo di buon senso farebbe, non si rivolge agli uomini competenti i quali versarono, *nocturna ac diurna manu* sullo studio del giure, ma chiama a decidere gl' ignoranti del diritto, gl' inetti alla funzione del giudicare, all'apprezzamento dei fenomeni sociali e che per giunta non offrono alcuna garenzia di onestà e d' indipendenza.

Che che ne sia di ciò, supponiamo che per una strana ipotesi quei giurati siano conoscitori profondi

Digitized by Google

dell'uno e dell'altro diritto (*in utroque*), come potrebbero ragionare il monosillabo di assoluzione?

Essi potrebbero ricordare, è vero, che nelle antiche legislazioni vennero fulminate pene severissime contro l'adulterio: le mutilazioni, i tormenti più crudeli, la morte per lapidazione, pe fuoco, per fame, l'essere divorato dai cani e persino la recisione del naso, chi sa per quali affinità fisiologiche! (pene che non erano applicate al marito ma riservate alla moglie) e non per questo l'adulterio disparve. Ma oggidì non solo in nessuna legislazione di paese civile è sancito il diritto del marito di uccidere la moglie, sia pure *in ipsis rebus venereis* ma in tutte le legislazioni moderne sono fermate pene assai miti per l'adulterio ed in alcune, e sono quelle dei paesi più civili, l'Inghilterra, l'Olanda, la Svizzera, l'America, l'adulterio è persino cancellato dal novero dei reati.

E restringendo l'analisi al nostro codice penale ora imperante, è noto che una grande, anzi eccessiva diminuzione di pena è concessa per l'omicidio commesso in flagrante adulterio.

E dico *eccessiva*, perchè nientemeno alla pena dell' ergastolo, cioè la reclusione a vita che uno dei più brillanti avvocati penali napoletani ha chiamato *morte lenta*, è sostituita la detenzione da uno a cinque anni: e per chi conosce che l'ergastolo è sancito dal nostro codice solo per gli omicidii aggravati o, per dirla con l'antica terminologia giuridica di assai più facile intelligenza, per gli assassini non potrà sconvenirsi che sia censurabile

Digitized by Google

quella disposizione di legge che consente ad un assassino che dovrebbe rimanere, sua vita natural durante, segregato dal consorzio degli onesti, consente dopo un anno di detenzione o (perchè non dargli le circostanze attenuanti?) dopo dieci mesi, o (se lo soccorre ancora un decreto di amnistia che gli condona altri tre mesi di pena) dopo soli sette mesi di detenzione, di ritornare in quel paese dove il ricordo del suo misfatto è ancora vivo, dove non ancora l'opera dissolvitrice della natura ha ritornato in polvere il corpo della vittima!

Eppure per quanto eccessiva ed ingiustificata questa diminuzione di pena, non autorizza un giurato giurisperito a ritenere che non vi sia addirittura reato.

Ma vi ha dippiù: questo giurato dovrebbe ricordare che l'adulterio che in questa disposizione è considerato come qualche cosa di così grave da far ridurre la pena, dovuta ad un assassino, a proporzioni quasi derisorie, quello stesso adulterio in altra parte dello stesso nostro codice è considerato, è vero, come un reato, ma di così lieve entità da non richiedere una pena superiore nel suo massimo ai trenta mesi di detenzione e che, nel suo minimo, può essere di tre mesi e, con circostanze attenuanti, di soli *due mesi e mezzo*. E chi ha pratica dei Tribunali sa ancora che questi 75 giorni di carcere sono la pena fissa ed invariabile che viene costantemente applicata. Il pensiero del legislatore e l'apprezzamento del giudice pare quasi

Digitized by Google

che si accordino a vedere nell' adulterio non un delitto ma una *contravvenzione matrimoniale!*

È vero che, poste a raffronto queste due disposizioni or cennate, bisogna venire alla inesorabile conseguenza logica che esse siano contraddittorie; ma nè per l'una nè per l'altra si può da un giurato, edotto dei precetti legislativi, dire che, dal punto di vista della legge scritta, il marito che uccide debb'essere assoluto.

E non basta, che l'indirizzo prevalente nella dottrina è che l'adulterio non debba essere collocato nel codice penale.

Vi ha tutta una schiera di giuristi e di pensatori, Beccaria, Rossi, Filangieri, Voltaire, Tissot, Rosshirt, De Foresta, Brusa, Pessina, Lucchini, Garofalo, Marescalchi e persino Melchiorre Gioja, apostoli convinti della non punibilità dell' adulterio.

Dunque, i giurati che assolvono non sono e non possono essere degli uomini che s'ispirano a criterii giuridici o legislativi.

Ma potrebbero invece essi agire sotto l'impulso del sentimento religioso?

Mettiamo da parte le religioni assai commode di *Budda* o di *Maometto* e restringiamo la nostra indagine alla più severa delle religioni, a quella cristiana. Fra i suoi cardini fondamentali io trovo che " *il Signore non vuole la morte del peccatore, ma che si converte e viva* „ quel marito omicida si è ribellato a Dio quando ha ucciso sua moglie: ha impedito la conversione di una peccatrice; egli non può, nella coscienza del più religioso dei cre-

Digitized by Google

denti nel mito Cristiano, non apparire lordo della più grave macchia, di avere cioè mandata una anima alla perdizione eterna!

Ma vi ha dippiù: aprite la Bibbia e troverete che al verso 32 del capo V del Santo Vangelo, secondo San Matteo, Cristo all'adulterio non dava altra pena che il ripudio, e quando una turba di popolo si accingeva a lapidare la donna adultera, una parola sola dell' Uomo-Dio bastò a frenarla: " Chi di voi si sente innocente scagli la prima pietra „ e se questo grido si ripercuotesse nella coscienza del giurato nell'atto ch'egli sta per giudicare non chi ha scagliato una pietra contro la donna infedele, ma ha vilmente imbrandito il coltello assassino, questo ribelle ai precetti di Dio non potrebbe essere assoluto.

Dunque i giurati che assolvono non s'inspirano a convinzioni religiose.

Ma s'ispireranno forse ad un sentimento di alta moralità sociale?

Vediamo: questo giurato potrebbe essere un uomo terrorizzato dalla corruzione dei costumi, convinto che tre quarti dello squilibrio sociale moderno dipendono dall' adulterio, ed egli vuole assumersi il compito di combatterlo assolvendo il marito assassino.

Certo questo giurato non vede uno dei lati del problema complesso dell' adulterio, cui accenna *Onorato di Balzac* quando scrive che " gli errori delle mogli sono altrettanti atti di accusa contro l' egoismo, la noncuranza, la nullità dei mariti „.

Digitized by Google

Certo questo giurato non divide l'opinione di *Max Nordau* che " la fedeltà non è nella natura umana; che essa venga richiesta è un'emanazione dell'egoismo „.

Certo non avrà letto le opere di *Arturo Schopenhauer*, secondo il quale l'infedeltà delle donne è istintiva e poggia sull'istinto della riproduzione, che è tanto maggiormente assicurata *quando variano i fattori dell'equazione sessuale!* Così che la società avrebbe fatto un delitto di ciò che, in natura, è cosa innocente!

Io non combatto, come potrei, questa ipotesi morale del giurato, ma ditemi: per ogni marito uccisore della propria moglie non vi saranno per lo meno diecimila adulterii che resterebbero impuniti? il rimedio, dato che sia tale, sarebbe efficace? E poi quella stessa società che non punisce di morte l'adulterio; quella stessa coscienza sociale, che incarnata nel legislatore italiano ha ritenuto doversi abolire la pena di morte anche per i maggiori delinquenti, anche per gli assassini, in omaggio a considerazioni più o meno sentimentali; quella stessa coscienza sociale, che il giurato impersona, riterrebbe giustificato nell'individuo quel diritto di uccidere che in sè stessa ha negato?

E se di questo diritto usassero tutti i mariti che si trovano in quelle condizioni, non avverrebbe lo stesso che se tutte le donne che sono state abbandonate dall'amante o dal marito si fossero uccise? e, per dirla con *Giorgio Ohnet*, " *ormai il mondo sarebbe spopolato!* „

Digitized by Google

E non basta, perchè questo giurato moralista, che per un' aberrazione legislativa rappresenta la coscienza popolare, non vive fra quei popoli barbari che imponevano alla moglie di seppellirsi viva nel sepolcro del marito, perchè neanche dopo la morte di lui passasse ad altri amplessi, ma vive in quella società in cui l'adulterio è tollerato non solo, ma è direi quasi incoraggiato dall'aureola di simpatia, di prestanza e d'invidiati trionfi, che di ordinario circonda i libertini che non rispettano il precetto biblico *di non desiderare la donna di altri*; vive in quella società, nella quale le leggi fatali del cuore umano urtano contro l'indissolubilità di certe unioni infelici, create spesso da volontà inconsapevoli; vive in quella stessa società che non sente tutta quella esecrazione per le donne, che non siano virtuose così come non la sentiva *il Montesquieu*, l' autore immortale dello *Spirito delle Leggi*, quando scriveva: " vi sono è vero, delle donne virtuose, ma queste sono generalmente così brutte che bisogna proprio essere un santo per non odiare la virtù „. Questo stesso giurato che, chi sa quante volte, avrà sorriso, avrà scherzato sulla sventura altrui, chi sa ancora quante volte l'avrà procurata, questo stesso giurato, per uno di quei fenomeni di *sdoppiamento della coscienza*, che è uno dei fenomeni psichici su cui in Francia si va esplicando tutta una letteratura, diverrebbe, a un tratto, quel rigido moralista che crede estirpare dalla compagine sociale l' adulterio, assolvendo il marito assassino.

Digitized by Google

Dunque i giurati che assolvono non sono e non possono essere dei moralisti.

Ma, ad esaurire tutti i mezzi per tentare di rendere ragionevole quel monosillabo irragionato di assoluzione potrebbe supporsi che quei verdetti di assoluzione siano una protesta, certo male a proposito, ma una protesta sempre, contro la nostra legislazioue matrimoniale.

Quei giurati probabilmente non avranno letto l' aureo volume di *Alessandro Dumas fils* su *la question du divorce*, e non avranno potuto essere suggestionati dalla delittuosa frase " *Tue-la* „ che lo scrittore lancia a tutti i mariti che non possono uscire altrimenti dalla *trappola conjugale.*

Quei giurati certamente non avranno letto le opere di *Beccaria, Rossi, Filangieri, Voltaire, Tissot, Rosshirt, de Foresta, Brusa, Pessina, Lucchini* e *Garofalo* che ho più su ricordato, e di tanti altri pensatori e giuristi, apostoli convinti della necessità del divorzio.

Quei giurati non avranno letto il recente volume del *Marescalchi* sul divorzio considerato sotto tutti i punti di vista, storico, religioso, morale, sociale, e non avranno letto nemmeno l'antico volume di *Melchiorre Gioja*, autore non sospetto, che non si contenta nemmeno del divorzio ma propone *i matrimonii a tempo*, fissando il legislatore un tempo minimo di 4 o 5 anni dopo del quale si potrebbe rinnovare o meno il contratto matrimonio! (L'autore non dice se i conjugi dovessero scambiarsi *un congedo*, o se fosse ammessibile la *tacita riconduzione!*)

Digitized by Google

Ma quei giurati avranno potuto volere, pur nella massima ignoranza della quale la legge fa ad essi un dovere, ribellarsi ad una legislazione ibrida, che la civiltà dei tempi reclama sia riformata.

Certo, come scrissi in una recensione bibliografica e ripeto ora, l' adulterio, se non *è un affare di canapè*, come lo chiamava il gran Napoleone, non può essere obbietto di reato. Per chi consideri il matrimonio spoglio di ogni carattere religioso e da un punto di vista esclusivamente giuridico, non può avvisarsi altrimenti che come un contratto. Quelli, che sono a corto di argomenti, per sostenere che non debba essere regolato dalle norme generali di ogni contratto, lo chiamano *contratto sui generis*; e sia pure, ma è sempre un contratto. Il conjuge infedele non è altro che un contraente che vien meno agli obblighi assunti col contratto: è un debitore che rifiuta il pagamento; il suo operato deve dar luogo ad una risoluzione del contratto e non altro.

Si tolga l'adulterio dal codice penale, come ne danno l'esempio le leggi Inglesi, il codice di New-Yorck, l'Olandese e quello di Ginevra, e si toglierà di mezzo la turpe speculazione di uomini senza onore, che mettono a prezzo le desistenze da simili querele.

Si collochi il divorzio nel codice civile, com'esiste e da tempo nelle leggi di quasi tutto il mondo civile, e dove il sentimento di famiglia non è inferiore a quello che è presso di noi, e si sarà reso il matrimonio più morale, giacchè anche *Mosè*,

Digitized by Google

per la corruzione dei costumi, dette il divorzio al popolo Ebreo, perchè, è detto nel vecchio testamento, " essi avevano dura cervice „. Che i nostri legislatori comprendano la necessità di certe riforme sociali: la loro missione non è solo quella di votare le modifiche alle tariffe doganali o il così detto *rimaneggiamento* di una tassa, o una legge elettorale per torla a pretesto di scioglimento di un'assemblea, o una costruzione ferroviaria più o meno utile o remunerativa; ma è sopratutto, o dovrebbe essere, quella di aver coscienza dei bisogni sociali e provvedervi. Ma se questa coscienza manca in essi, o è deficiente, o inerte, ciò non autorizza i giurati ad assolvere i mariti assassini: la loro missione non è quella di far voti per riforme legislative.

Si consideri ancora che se un marito non giunge ad uccidere sua moglie, ma la ferisce soltanto, è rinviato a giudizio dei Tribunali Penali, e pur con tutti i benefici di legge che gli possano competere, ad una pena è certamente condannato, e si vedrà che quei verdetti di assoluzione rappresentano niente altro che un traviamento della pubblica coscienza, contro il quale ogni persona di buon senso deve ribellarsi, e pensare che forse, non il matrimonio, come ha detto *Beaumarchais*, ma l'istituto del *giurì* e *de toutes les choses serieuses la chose la plus bouffonne !*

Se è vero " che i popoli, come scrisse *Victor Hugo*, cominciano a comprendere che l'eroe non è che una varietà dell'assassino, perchè se l' uc-

Digitized by Google

cidere è un delitto, l' uccidere molti non può essere la circostanza attenuante, l' omicida è omicida, il sangue versato è sangue versato; non ha alcun valore chiamarsi Cesare o Napoleone e agli occhi di Dio Eterno non si cambia punto la figura dell' uccisore perchè invece di una coppola di forzato gli si mette sulla testa una corona d'imperatore „ quei verdetti di assoluzione sono assai più deplorevoli che gli stessi delitti commessi su i quali si pronunziano.

I Giurati che assolvono, dal punto di vista della responsabilità che assumono, vanno considerati alla stessa stregua dei mariti che uccidono.

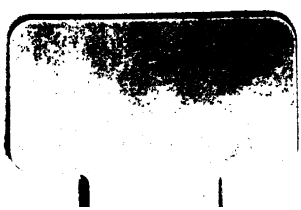
Se costoro uccisero le loro mogli, quei giurati uccisero ogni principio di diritto, di religione, di morale, di giustizia. I loro verdetti rappresentano una suggestione potente al delitto, tanto più dannosa quanto più accentuate sono le condizioni nevropatiche e psicopatiche dell'ambiente; i mariti che uccidono sono gli esecutori materiali dell'omicidio: i giurati che assolvono ne sono gli autori morali gl' istigatori!

Così la penso.

Digitized by Google

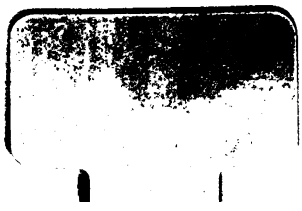
Digitized by Google

Digitized by Google



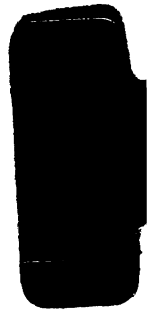
Digitized by Google

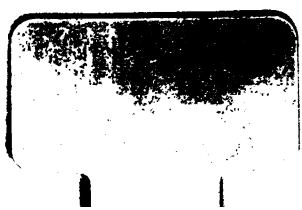
Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google





Digitized by Google

Digitized by Google